

A

REGIONE ABRUZZO
Dipartimento Territorio – Ambiente
Servizio Gestione Rifiuti
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

E p.c.

Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Area Tecnica ARTA

Cogesa SPA
cogesaspa.sulmona@legalmail.it

Oggetto: Procedimento su istanza di provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) -
Codice pratica: 20/121067. Progetto: VARIANTE SOSTANZIALE DELL'A.I.A. N. 9/11 DEL 9/12/2011.
Proponente: COGESA SpA di Sulmona (AQ). Conferenza dei Servizi del 21/09/2021. Richiesta parere
tecnico SGR nota prot 53187 del 2/11/2021. **Documentazione tecnica integrativa COGESA del
11.11.2021. Valutazioni tecniche.**

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto, con la quale l'A.C. ha convocato la conferenza dei servizi nell'ambito del procedimento su istanza del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/06) per la modifica dell'AIA del Consorzio COGESA SpA, e in riferimento alla richiesta del Servizio Gestione Rifiuti trasmessa con nota acquisita al prot ARTA n. 53187 del 2/11/2021, e si specifica quanto segue.

Esaminata nel merito la documentazione integrativa pervenuta in riscontro del parere ARTA prot. 51688/2021 del 22/10/2021, si riportano nella relazione allegata le valutazioni di competenza effettuate in accordo con il l'Area Tecnica.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e s.m.i. e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente

Cordiali saluti

Il Direttore del Distretto

Dott.ssa Virginia Lena

(firmato digitalmente)

Relazione tecnica

Procedimento su istanza di provvedimento autorizzatorio unico regionale (art. 27 bis del d.lgs. 152/06) - variante sostanziale dell'A.I.A. n. 9/11 del 9/12/2011 - Società COGESA spa - Sulmona
Valutazioni tecniche su integrazioni fornite a riscontro nota ARTA Area Tecnica prot. 0038640/2020 del 03/09/2020 nota ARTA prot. N. 7683 del 11/01/2021 e nota ARTA prot n 51688 del 22/10/2021

Dall'esame della documentazione integrativa pubblicata dal Cogesa sullo SRA in data 11/11/2021, a valle della richiesta della Regione Abruzzo Servizio Gestione Rifiuti trasmessa con nota prot 53187 del 2/11/2021, si riportano le valutazioni tecniche di competenza sui punti di cui alla precedente nota ARTA prot n 51688 del 22/10/2021, che sono stati espressamente oggetto di richiesta di chiarimenti e integrazioni. Le valutazioni tecniche di cui sopra sono evidenziate in grassetto per facilitarne la lettura.

Si ricordano preliminarmente le PRESCRIZIONI di cui al Giudizio n° 3549 del 11/11/:

:

Considerato che con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018 sono state stabilite le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, a cui la ditta è tenuta ad adeguarsi entro il 10/8/2022 ai sensi dell'art. 29 octies del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Tenuto conto del D. Lgs. 36/03, come modificato dal D. Lgs. 121/20 "Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti", che costituisce BAT per le discariche ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 29 bis c. 3, a cui la gestione della discarica deve essere pienamente conforme;

Considerato che nell'AIA saranno pertanto definite le modalità tecnico-gestionali per garantire la piena applicazione delle sopra citate BAT, con particolare riferimento anche alle misure volte alla mitigazione dell'impatto olfattivo, entro i termini indicati dalle norme vigenti;

Tenuto conto che non sono stati studiati gli elementi tecnico/realizzativi dell'impianto fotovoltaico nonché le relative interferenze con il capping di chiusura della discarica e con la gestione post operativa della stessa, in particolare per quanto riguarda l'approfondimento dei pali di sostegno e l'interferenza dell'impianto fotovoltaico con il sistema di estrazione del biogas;

Ritenuto pertanto necessario lo stralcio dell'intervento, di cui al punto precedente, dalla procedura in oggetto ex art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii; Considerato altresì che, come riportato nello SIA:

- l'incremento della volumetria della discarica per circa 155.000 mc non determinerà un incremento delle emissioni in atmosfera in quanto il sistema di estrazione del biogas attualmente autorizzato sarà confermato anche dopo l'innalzamento delle quote finali;*
- l'attivazione della linea di recupero di materia non determinerà nessuna variazione alle emissioni in atmosfera del TMB in quanto lo stesso sarà realizzato all'interno del capannone esistente e si caratterizza di una sola selezione meccanica di rifiuto secco (attuale codice EER 19 12 12);*
- la linea di produzione del CSS EoW sarà realizzata in una struttura adiacente all'attuale impianto TMB determinando un incremento dei volumi di aria trattata e convogliata al biofiltro. L'attuale potenzialità del biofiltro, pari a circa 151.000 Nmc/h, consentirà comunque di trattare anche l'incremento di volume della sezione del CSS;*
- il revamping proposto per la Piattaforma di tipo A prevede un incremento della produttività della linea di selezione. I materiali che vengono selezionati sono rifiuti secchi sottoposti esclusivamente a selezione*

manuale e meccanica e l'unico inquinante che continuerà a prodursi sono le polveri per le quali sono già in essere i presidi ambientali;

- i punti di scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono già dotati di impianto di depurazione con trattamento fisico. Si ritiene pertanto che l'impatto sull'ambiente idrico derivi solo dall'intervento previsto sulla piattaforma di tipo A con l'incremento della portata in uscita dal punto di scarico S2 del 7%;

Preso atto inoltre delle seguenti misure di mitigazioni previste dalla ditta:

- realizzazione di una barriera alberata con alberi ad alto fusto e sempreverdi da piantumare perimetralmente all'area destinata ad ospitare l'impianto di triturazione del legno;
- installazione, qualora necessario, di pannelli fonoassorbenti sulle pareti interne dei capannoni o di barriere sonore in prossimità dell'impianto di triturazione del legno;

si ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO FAVOREVOLE CON LO STRALCIO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

in considerazione di tutto quanto sopra indicato che si intende integralmente riportato.

L'impianto fotovoltaico dovrà essere oggetto di apposita procedura ambientale nella quale dovranno essere studiate e risolte le interazioni di cui sopra.

Utilizzo di FOS, Verifica della stabilità e pacchetto di chiusura.

Riscontro della Società

La società indica quanto segue:

FOS per copertura giornaliera.

La Fos conferita in discarica è caratterizzata da un IRDP < 1000 mg O₂ x kg SV/hr. La FOS viene utilizzata in parte quale materiale per la copertura giornaliera dei rifiuti (in purezza o in miscela con materiali inerti e nel limite massimo del 10% in peso del rifiuto mediamente conferito in discarica) e parte quale rifiuto. Questo permette di risparmiare volumetrie disponibili per il conferimento dei rifiuti e di risparmiare sull'acquisto di materiale inerte o terreno vegetale. Oltre al valore economico non si deve sottovalutare l'aspetto ambientale di non utilizzare una materia prima (terreno vegetale) nell'ottica del principio dell'economia circolare.. Richiamato lo studio sulla propagazione degli odori dal quale si evince che la discarica non costituisce una delle principali fonti di emissione di odori, si ritiene che la FOS possa continuare ad essere utilizzata come materiale di ricopertura giornaliera Anche alla luce delle sue caratteristiche chimico – fisiche intrinseche che la rendono idonea per la copertura giornaliera dei rifiuti in una discarica per rifiuti non pericolosi.

Valutazioni ARTA

Si ritiene condivisibile quanto espresso dalla società; tuttavia se, durante la gestione, dovessero emergere criticità connesse all'insorgenza di emissioni odorigene in corrispondenza della discarica verranno valutate ulteriori modalità di copertura e nello specifico dovrà utilizzarsi terreno vegetale a copertura giornaliera dello strato di FOS .

Verifica della stabilità del fronte dei rifiuti abbancati

La società indica quanto segue:



Le discariche in oggetto sono costituite da un invaso proveniente da attività di cava e successivamente impermeabilizzato ai sensi del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.. Ad oggi gli invasi risultano ormai quasi completamente riempiti fino al piano campagna, ad eccezione del lotto III che è ancora in coltivazione. L'abbancamento dei rifiuti sul singolo lotto viene eseguito a strati orizzontali compattati di altezza pari a circa 1,50-2 metri pertanto si ritiene che il rischio di smottamento risulta essere del tutto trascurabile. Considerato inoltre che la discarica è realizzata in un invaso e che la stessa è stata quasi completamente riempita fino alla quota del piano campagna risulta superfluo procedere alle verifiche della stabilità delle sponde e del fondo. Per approfondimenti, si può fare riferimento alla relazione del progetto definitivo approvato con determinazione DN3/73 del 04/06/2007 Allegato 35 "Relazione di calcolo dell'analisi di stabilità". In riferimento alla stabilità della copertura si rappresenta che le pendenze della copertura finale sono nell'ordine del 15% e che pertanto il rischio di smottamento risulta trascurabile.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto espresso dalla società; tuttavia si ritiene necessario che l'azienda dia seguito a quanto previsto dal D. Lgs. 36/03 aggiornato dal D. Lgs. 121/20 , demandando all'Autorità Competente per l'AIA ogni determinazione in ordine alle tempistiche e alle Autorità Competenti in materia di verifica della stabilità la valutazione delle relazioni dell'analisi di stabilità prodotte dalla Società.

Pacchetto di chiusura

La società indica quanto segue:

Tenuto conto di quanto riportato nel D.Lgs 121/2020 si conferma che non si ravvedono le condizioni tecniche per supportare una richiesta di deroga alla realizzazione dello stato minerale compattato pertanto la copertura finale della discarica sarà realizzata secondo quanto riportato nell'allegato 1 del D.Lgs.36/2003 come modificato dal D.lgs 121/2020 e con la sostituzione dello stato drenante con un geocomposito drenante come descritto nella relazione R.2 di cui all'Allegato B3.2 all'ETD di Giugno 2021.

Valutazioni ARTA

Si ritiene condivisibile quanto espresso dalla società; in particolare la copertura finale della discarica dovrà essere realizzata secondo quanto riportato nell'allegato 1 del D.Lgs.36/2003 come modificato dal D.lgs 121/2020 e con la sola possibile sostituzione dello stato drenante con un geocomposito drenante come descritto nella relazione R.2 di cui all'Allegato B3.2 all'ETD di Giugno 2021. Il geocomposito di drenaggio dovrà avere caratteristiche prestazionali equivalenti allo strato previsto dalla norma, ovvero in grado di drenare nel suo piano la portata meteorica di progetto, valutata con un tempo di ritorno pari ad almeno 30 anni.

BAT 12. Gestione delle emissioni odorigene.

Riscontro della Società

La società indica quanto segue:



Il COGESA ha provveduto a predisporre un piano di gestione degli odori in linea con la BAT 12. Lo stesso è riportato all' Allegato B.4.2. all'ETD e all'Allegato L.10 a pagina 27 (entrambi i documenti sono datati giugno 2021). Il piano è stato redatto tenendo in considerazione gli esiti della valutazione sulla propagazione dei odori che è stata consegnata a giugno 2021. Il capannone del TMB non viene considerato come possibile sorgente olfattiva in quanto lo stesso è dotato di impianto di aspirazione delle arie esauste con invio al biofiltro. In merito a questo capannone sono in atto i lavori di rifacimento integrale della copertura del reparto di biostabilizzazione per garantirne la tenuta. I portoni sono già dotati di chiusura rapida e gli stessi vengono mantenuti chiusi salvo per le operazioni di scarico dei rifiuti nel reparto di ricezione e per gli accessi ed uscite dei mezzi per le altre sezioni impiantistiche. L'impianto della PTA non si considera come possibile sorgente olfattiva in quanto in esso viene selezionato e valorizzato il rifiuto secco proveniente dalla raccolta differenziata. Tra i rifiuti depositati nei cassoni quello potenzialmente odorigeno è quello contenente l'organico come si evince anche dallo studio relativo alla propagazione degli odori. I cassoni dedicati a ricevere il rifiuto organico sono allontanati entro le 24 ore dal conferimento e comunque gli stessi sono dotati di coperchio di chiusura. Per gli altri rifiuti non si ravvede la fattibilità tecnico, economica e gestionale per poterli ricoverare in capannoni al chiuso con aspirazione dell'aria esausta. Si ritiene, come già evidenziato dallo studio di valutazione delle sorgenti di emissione, che suddetti stoccaggi (in cassoni aperti e nel deposito temporaneo) non causano l'emissione di cattivi odori.

Piano di gestione degli odori

Le emissioni odorigene vengono tenute sotto controllo con un piano di monitoraggio che ha come punto di partenza la relazione sulla propagazione degli odori che è stata redatta dal laboratorio Laserlab srl in occasione della presente richiesta di variante sostanziale ed alla quale si rimanda per la definizione dello stato di fatto. (cfr. Allegati E.5 ed E.6 all'ETD giugno 2021).

1. Identificazione delle fonti di emissione

27

COGESA S.p.A.
Loc. Noce Mattei
Sulmona (AQ)

Piano di Monitoraggio Ambientale
AIA n° 9/11 del 09/12/11

Conformemente a quanto definito nelle citate relazioni sono state individuate le fonti di emissione;

- cassone dell'organico
- lotti discarica

2. E' stata definita una frequenza stagionale di analisi UNITA' ODORIMETRICHE per le fonti individuate;

- primavera (aprile), estate (agosto), autunno (ottobre), inverno (gennaio).

3. Sono stati definiti i metodi di misura UNI EN 13725:2004.

Conformemente a quanto definito nelle citate relazioni sono state eseguite le seguenti attività:

- rimozione del cumulo di sovrullo (già eseguita);
- realizzazione pozzi di estrazione del biogas sui lotti 2 e 4 (già eseguita);
- riduzione dei tempi di stoccaggio dell'organico da 48 ore a 12 ore (già eseguita);
- riduzione dell'attività di travaso dell'organico (già eseguita);

Si prevede infine di eseguire un'analisi dell'andamento dei valori di odore nell'arco dell'anno come previsti al punto 2. per i primi 3 anni. Successivamente le analisi saranno eseguite soltanto nei mesi estivi .

4. Gestione emergenze

In caso di rimostranze si attuerà un piano di lavaggio con enzimi delle aree pavimentate relative agli stoccaggi di organico e altri rifiuti con gestione dei percolati di risulta; i piazzali sono infatti già dotati di rete separata di raccolta dei percolati.

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto evidenziato dal Cogesa; tuttavia si ritiene necessario, dato che l'aspetto odorigeno è una criticità dell'installazione sia per tipologia di attività sia per gli esposti pervenuti in merito, che debbano essere adottati tutti gli accorgimenti atti a ridurre l'impatto olfattivo; che si debba valutare la fattibilità di confinare tutte le apparecchiature di lavorazione dei rifiuti potenzialmente odorigeni, con eventuale aspirazione e invio al biofiltro, presentando un



cronoprogramma di attuazione. Si demanda all'Autorità Competente la valutazione della proposta di fattibilità e delle tempistiche relative.

La Società inoltre dovrà provvedere alla copertura dei cassoni e dei contenitori adibiti a deposito di rifiuti suscettibili di provocare emissioni odorigene e adottare tempistiche di gestione dello stoccaggio più stringenti possibili. I portoni devono essere dotati di chiusura rapida e rimanere normalmente chiusi. Gli stessi devono essere dotati di allarme in caso di mancata chiusura. La Società dovrà provvedere a mantenere pulite le aree esterne onde evitare possibili ulteriori sorgenti di emissione odorigena (ad esempio accumuli di liquidi di percolazione dei rifiuti dovuti a sversamenti accidentali durante la movimentazione).

Il Cogesa dovrà provvedere a revisionare periodicamente il piano di gestione degli odori valutando la possibilità di introdurre tutte le sorgenti di emissioni odorigene (anche quelle che si ritengono meno incidenti) e in virtù del fatto che la simulazione effettuata ha restituito superamenti dei valori di accettabilità del disturbo olfattivo nelle aree indicate nello stesso studio, il Cogesa dovrà prevedere ulteriori interventi di mitigazione da realizzarsi con il relativo cronoprogramma, le cui tempistiche sono demandate all'Autorità Competente per L'AIA.

Qualora la revisione periodica del piano di gestione degli odori redatta come sopra indicato dovesse evidenziare ulteriori superamenti dei valori di accettabilità e qualora si dovessero riscontrare in fase di esercizio ulteriori criticità dovute alla non corretta gestione dell'impatto odorigeno, nonostante l'adozione degli interventi di mitigazione, il Cogesa dovrà necessariamente adottare la misura che prevede il confinamento di tutte le apparecchiature di lavorazione dei rifiuti potenzialmente odorigeni, con eventuale aspirazione e invio al biofiltro.

Riformulazione del calcolo delle sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. 105/15.

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

6. VALUTAZIONI AI FINI SEVESO III

In via cautelativa è stato assegnato a ciascun rifiuto oggetto di valutazione le categorie di pericolo della sostanza in esso contenuto di categoria più gravosa. In Tabella 3 si riporta l'indicazione delle categorie di pericolo rilevanti ai fini dell'applicazione della Seveso III, attribuite in base al principio di precauzione, con la corrispondente categoria e le soglie relative, così come indicate nel D.Lgs. 105/2015. È doveroso sottolineare che le quantità da prendere in considerazione ai fini dell'applicazione degli articoli sono le quantità massime che possono essere presenti in qualsiasi momento.

Per il CER 200127* è stato considerato un riempimento parziale medio dei contenitori di circa il 20%.

Per il rifiuto 200135* le frasi H300, H310, H330 e H370 sono state associate esclusivamente ai monitor a tubo catodico (apparecchiature di vecchia generazione) il cui stoccaggio massimo istantaneo di 2 mc sarà distinto dallo stoccaggio massimo istantaneo di 8 mc delle altre tipologie di monitor di nuova generazione.



A partire dai quantitativi dei rifiuti pericolosi previsti nella “SCHEDA INTEGRATIVA RIFIUTI” allegata alla modulistica AIA, e sulla base delle ulteriori informazioni fornite dalla ditta, in Tabella 3 si riporta la stima della quantità di sostanze pericolose distinta per CER, mentre in Tabella 4 il calcolo aggregato per categoria di sostanza pericolosa per il confronto con le soglie previste dal D. Lgs. 105/2015.



RIFIUTO	MASSIMA CAPACITA' Istantanea DI STOCCAGGIO (mc)	CATEGORIA DI PERICOLO H	QUANTITA' MASSIMA DI SOSTANZA PERICOLOSA PREVISTA (t)
CER 150110* Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Peso specifico medio: 0,14 t/mc)	50	H400-H410	7
		H411	
CER 200123* Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi (Peso specifico medio: 0,073 t/mc)	60	H400-H410	4.4
		H411	
CER 200135* Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti componenti pericolosi (Peso specifico medio: 0,14 t/mc)	8 (apparecchiature di nuova generazione)	H370	1.12
		H400-H410	
		H411	
CER 200135* Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti componenti pericolosi NOTA: apparecchiature di vecchia generazione (Peso specifico medio: 0,14 t/mc)	2 (apparecchiature di vecchia generazione)	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	0.28
		H370	
		H400-H410	
		H411	
CER 200121* Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (Peso specifico medio: 0,1 t/mc)	4	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	0.40
		H370	
		H400-H410	
		H411	
CER 200133* Batterie e accumulatori (Peso specifico medio: 0,75 t/mc)	3	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	2.25
		H370	
		H400-H410	
		H411	
CER 200127* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (Peso specifico medio: 0.2 t/mc)	1	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	0.2
		H370	
		H400-H410	
		H411	
CER 020108* Rifiuti agrochimici contenenti sostanze	2	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	0.1



pericolose (Peso specifico medio: 0,05 t/mc)		H370	
		H400-H410	
		H411	
CER 130204* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		H370	0.12
		H400-H410	
		H411	
CER 130205* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		H370	0.12
		H400-H410	
		H411	
CER 130208* Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		H370	0.12
		H400-H410	
		H411	
CER 160107* Filtri dell'olio (Peso specifico medio: 0,4 t/mc)	0.25	H370	0.1
		H400-H410	
		H411	
CER 180207* Medicinali citotossici e citostatici (Peso specifico medio: 0,08 t/mc)	2	H300-H330 cat. 1 (Cautelativa)	0.16
		H370	
		H400-H410	
		H411	

Tabella 4 – Quantità massima totale di sostanze pericolose appartenenti alle categorie del D.Lgs. 105/2015.

CATEGORIA DELLA SOSTANZA PERICOLOSA	QUANTITA' MASSIMA TOTALE DI SOSTANZE PERICOLOSE (t)	PARTE 1 ALL. 1 D.LGS. 105/2015	
		SOGLIA INFERIORE (t)	SOGLIA SUPERIORE (t)
H1	3.39	5	20
H3	3.75	50	200
E1	16.35	100	200
E2	16.35	200	500



Le valutazioni condotte portano al rispetto, inoltre, della regola della sommatoria di cui alla nota 4 all. 1 al D.Lgs. 105/2015 per cui il decreto non si applica al sito in esame.

7. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto, le quantità di rifiuti, come sopra caratterizzati ed elencati, che si intendono stoccare e movimentare all'interno del sito, è possibile escludere la sussistenza delle condizioni di assoggettabilità alle disposizioni in materia di Rischi da Incidente Rilevante ai sensi del D.lgs. 105/2015.

Valutazioni ARTA

Come già richiesto, occorre prendere in considerazione l'intera massa di un rifiuto e valutare *“se la sostanza pericolosa contenuta rende il rifiuto complessivamente appartenente ad una delle categorie Seveso”*. La valutazione condotta nel documento integrativo, di considerare solo la sostanza pericolosa presente nel rifiuto, pertanto, non è corretta e potrebbe portare a sottostimare i quantitativi detenuti di sostanze pericolose soggette a D. Lgs. 105/15.

Fermo restando che la Società dovrà pertanto computare i quantitativi di sostanze pericolose come sopra indicato, si ritiene che, entro tempistiche stabilite dall'A.C., presso lo stabilimento debba essere presente un sistema informatizzato che consenta in tempo reale di conoscere i quantitativi detenuti rispetto alle soglie Seveso, in modo da garantire che non vengano detenuti rifiuti in quantitativi superiori alla seconda colonna dell'all. 1 al D. Lgs. 105/15, verificando altresì anche che le somme pesate siano inferiore ad 1. In fase di controllo deve essere reso prontamente disponibile il prospetto dei quantitativi di sostanze pericolose detenuti e la posizione rispetto al D. Lgs. 105/15

Piazzola di rifornimento gasolio.

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

La realizzazione di una copertura sull'area limitrofa al punto di rifornimento del gasolio non risulta funzionale in quanto la stessa dovrebbe essere realizzata con altezza superiore a 4/5 metri venendo quindi meno la funzione di riparo dagli agenti atmosferici. È stato pertanto già adottato un sistema di rifornimento che richiede la presenza fisica dell'operatore. Inoltre il punto di rifornimento è stato dotato di materiale assorbente (sepiolite) che viene utilizzato per l'assorbimento immediato dei liquidi in caso di sversamenti accidentali. Per questa evenienza il punto critico è rappresentato dall'impianto di trattamento di prima pioggia. Lo stesso è già dotato di sezione di disoleatore ma è comunque prevista la procedura di gestione emergenze per il contenimento di un eventuale sversamento che prevede lo spegnimento manuale della pompa di rilancio delle acque trattate e l'aspirazione delle stesse mediante autospurgo con smaltimento delle acque presso impianti terzi. Si rimanda alla “Procedura di gestione emergenze” PG09 rev. 02. (Allegato 2)

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda e si ritiene al momento condivisibile la gestione di eventuali criticità dovute a perdite di carburante durante i rifornimenti dei mezzi o di carico. Tuttavia si ritiene necessario che la presenza fisica dell'operatore debitamente formato a gestire



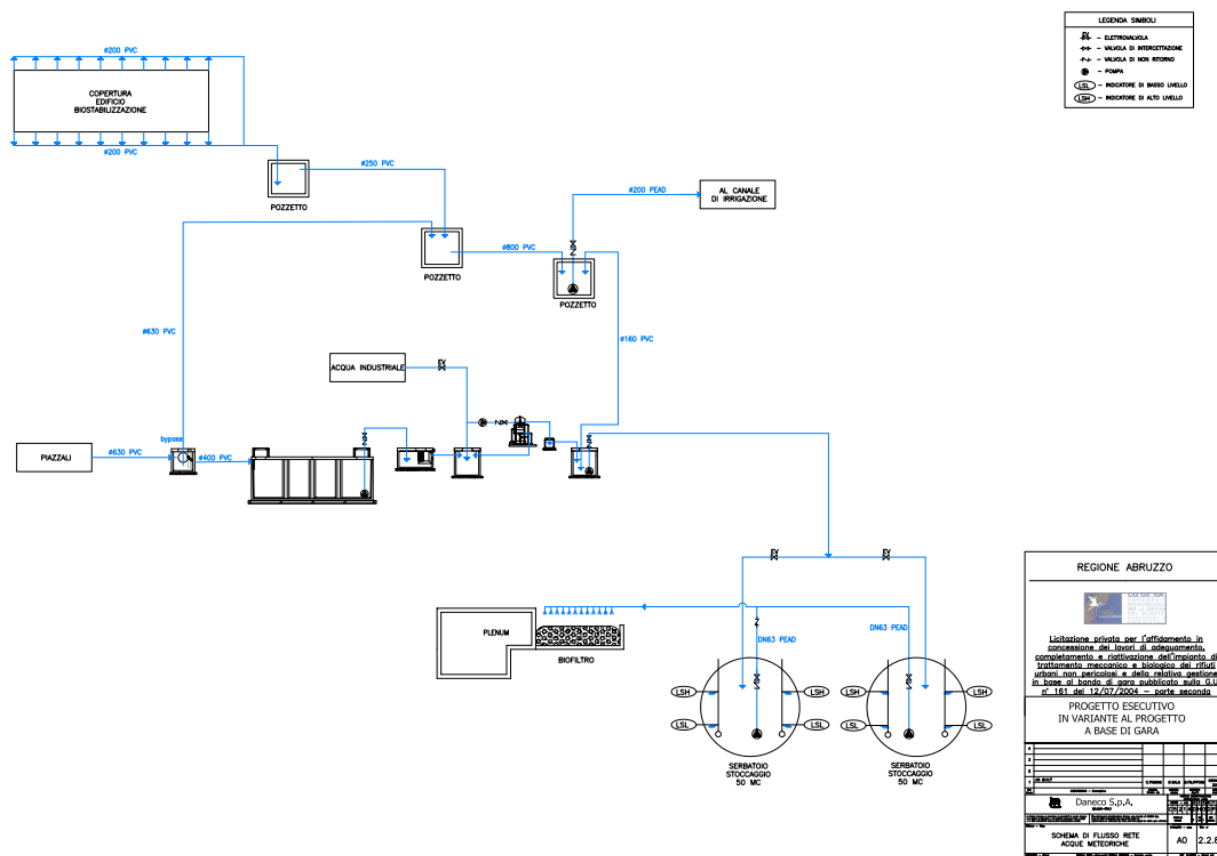
le emergenze, debba essere obbligatoria sia durante i rifornimenti dei mezzi, sia durante le fasi di carico del serbatoio. Si chiede all'azienda di presentare un progetto di adeguamento con realizzazione di un sistema di confinamento dell'area mediante cordolatura e la realizzazione di pozzetto di raccolta degli sversamenti. Si rimanda all'Autorità Competente per L'AIA la determinazione delle tempistiche.

Chiarimento modalità di gestione acque di prima pioggia trattate come recupero..

Riscontro della Società

La società indica quanto segue:

I due serbatoi di recupero delle acque di prima pioggia, a servizio del biofiltro, sono dotati di opportune sonde di livello collegate a due elettrovalvole. La logica di funzionamento prevede che, le elettrovalvole consentano l'ingresso dell'acqua nei serbatoi finché questi non raggiungano il livello di massimo riempimento. Una volta che i serbatoi saranno pieni la relativa sonda di livello imporrà la chiusura dell'elettrovalvola con conseguente invio dell'acqua di prima pioggia eccedente al canale consortile. Si allega la tavola 2.2.8a riportante la rappresentazione schematica del sistema di trattamento e parziale recupero delle acque di prima pioggia. (Allegato 3)



Valutazioni ARTA

Si ritiene condivisibile quanto dichiarato dal Cogesa.

Stato del sito.

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

Rettificando quanto dichiarato in precedenza si conferma che sono state eseguite già 2 valutazioni del suolo al fine di monitorare la presenza di eventuali inquinanti:

- *Nel 2009, in occasione della realizzazione della strada di accesso alla piattaforma di tipo A è stata eseguita una caratterizzazione dell'area ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/2006 i cui risultati hanno confermato che non vi era presenza di inquinanti. Si allegano i risultati dell'indagine eseguita.*
- *Nel 2020 in occasione di una visita ispettiva da parte del NOE di Pescara è stata eseguita la procedura dell'art. 242 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. in area di proprietà del COGESA perimetrale al sito del complesso impiantistico IPPC da cui è risultata la mancanza assoluta di inquinanti. Si allegano i risultati dell'indagine eseguita. Si ritiene pertanto che i prossimi controlli del suolo possano programmarsì per il 2030, come introdotto anche nell'allegato REV_L.10 novembre 2021. (Allegato 4)*

Valutazioni ARTA

Si prende atto delle risposte fornite circa la presenza degli esiti relativi ai campionamenti svolti nel 2009 e nel 2020.

In linea con le indicazioni dell'Art. 29 sexies c. 6 bis del D. Lgs. 152/06, dovranno essere effettuati controlli dei suoli almeno una volta ogni dieci anni, pertanto il prossimo campionamento dovrà essere effettuato entro il 2030. Tuttavia è necessario che la Società entro giugno 2029, presenti una proposta di piano di caratterizzazione delle aree vicine ai centri di pericolo, aree critiche come stoccaggi, particolari zone di movimentazione che preveda un numero congruo di punti di campionamento e la relativa ubicazione. Andrà pertanto rivisto l'allegato REV_L.10 novembre 2021 di cui sopra.

Infine, dovrà essere revisionato anche il Piano di Monitoraggio e Controllo con l'aggiunta della matrice terreni.

Gestione del cogeneratore alimentato a biogas..

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

Come dichiarato all'atto di avvio del PAUR, nei mesi dicembre 2020 e gennaio 2021, sono stati realizzati i pozzi di estrazione del biogas sui lotti 2 e 4. Nonostante questo, la quantità di biogas aspirato non è aumentata e il cogeneratore continua a dover essere attivato manualmente. L'accensione del cogeneratore avviene dopo una valutazione della qualità di biogas prodotta da ogni singolo pozzo, che viene eseguita con un analizzatore manuale da un operatore il quale provvedere anche a chiudere i pozzi che aspirano prevalentemente aria. Nonostante questa attenta procedura di accensione, il tempo di funzionamento in continuo degli impianti continua ad essere incompatibile con le tempistiche minime necessarie per il



*campionamento di alcuni parametri previsti nel piano di monitoraggio e controllo. In particolare per le diossine e furani e per le IPA sono necessarie circa 6 ore di funzionamento in continuo che i due impianti non garantiscono. In merito alla Torcia si sottolinea inoltre che la stessa è un impianto di emergenza a servizio del cogeneratore e della discarica, pertanto il suo funzionamento è prevedibile che sia limitato a poche ore di funzionamento trattandosi di momenti emergenziali. Per questa ragione si ritiene del tutto plausibile **richiede di escludere la torcia dal monitoraggio ambientale e quindi di eliminare il relativo punto di Emissione E3 dal quadro riassuntivo delle emissioni. Per il cogeneratore, invece si chiede la deroga al controllo dei seguenti parametri a causa delle tempistiche di campionamento: diossine, furani e IPA.***

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda e si ritiene condivisibile la proposta relativa al monitoraggio di diossine, furani e ipa e di considerare la torcia come impianto di emergenza e in quanto tale non soggetta al monitoraggio dei parametri indicati sul QRE. Si ritiene tuttavia necessario che la società predisponga una procedura di controllo della temperatura della torcia e rispetti quanto previsto dal Dlgs n. 121/20, prevedendo anche un registro dei funzionamenti in cui annotare anche i motivi di entrata in funzione della torcia, i giorni, le ore. Il registro dovrà essere a disposizione degli organi di controllo.

Portale radiometrico

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

Il COGESA ha già provveduto all'istallazione

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato.

Chiusura lotti esauriti

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

La discarica in coltivazione risulta un ampliamento della discarica esaurita (lotto 0). Nella presente variante sostanziale è previsto di allestire, ai sensi del D.Lgs. 121/2020, come nuovo lotto, anche il volume compreso tra le due discariche. In tal modo completati gli abbancamenti si avrà un unico corpo di discarica che verrà colmato con una copertura finale unica e non al termine di ciascun lotto.

Valutazioni ARTA

Si prende atto della risposta fornita da Cogesa.

Filtri di carbone attivo sugli sfiati dei serbatoi di stoccaggio del percolato



Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

La ditta si impegna ad installare filtri a carbone attivo sugli sfiati dei serbatoi di raccolta del percolato.

Valutazioni ARTA

Si rimanda all'Autorità Competente per L'AIA la determinazione delle tempistiche.

Screening relazione di riferimento

Valutazioni ARTA

Si riconfermano le proposte di prescrizione formulate nella nota ARTA precedente.

In particolare, si forniscono alcune indicazioni a titolo non esaustivo e si demanda all'azienda l'adozione di tutti i necessari accorgimenti:

- 1. Si ritiene necessario che l'azienda, qualora il serbatoio interrato in cui è attualmente stoccato il gasolio utilizzato per il gruppo elettrogeno fosse a camera singola, proceda alla sua sostituzione con un serbatoio a doppia camera o in alternativa con un serbatoio fuori terra. Si demanda all'A.C. la definizione della tempistica di attuazione dell'intervento.**
- 2. I serbatoi/contenitori contenenti sostanze pericolose devono essere dotati di bacino di contenimento, perfettamente integro, di volume pari al volume del serbatoio/contenitore stesso.**
- 3. Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.**
- 4. Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.**
- 5. Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere, se possibile, definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.**
- 6. L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario.**
- 7. Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.**
- 8. L'azienda deve adottare tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.**
- 9. Le procedure di cui sopra dovranno essere inserite come parte integrante del PMC e gli interventi effettuati (verifiche e ripristini) dovranno essere registrati in apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo.**

Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

Riscontro della Società

Linea di produzione della FOS



La società riporta a chiarimento, la procedura di accettazione dei rifiuti CER 200302 – 200201 – 200108 – 200101 – 190501 al TMB

L'A.I.A. n. 9/11 del 9/12/2011 attualmente in vigore riporta all'art. 8, l'elenco dei codici CER ammissibili ad essere conferiti nell'impianto TMB. Oltre al CER 200301 sono elencati gli ulteriori CER 200302 – 200201 – 200108 – 200101, con la condizione che gli stessi non sia recuperabili presso impianti di compostaggio a causa della bassa qualità merceologica, ed il CER 190501. Il rifiuto carta e cartone che arriva in impianto TMB con il CER 200101 consiste nel materiale di carta proveniente da enti o uffici pubblici per i quali viene espressamente richiesta la distruzione. Per tutti gli altri rifiuti urbani l'invio al TMB si effettua quando visibilmente il rifiuto presenta delle impurezze tali da comprometterne le attività di recupero. In questi casi, segnalati dall'operatore addetto allo scarico, il responsabile dell'impianto PTA provvede a contestare al produttore la qualità del rifiuto. Per l'eccezionale conferimento del rifiuto speciale CER 190501 da parte di terzi, lo stesso deve essere previamente autorizzato dal responsabile tecnico, che oltre ad una verifica visiva del rifiuto richiede al produttore una specifica caratterizzazione.

Valutazioni ARTA

Si prende atto della risposta fornita da Cogesa.

Sovvallo

La società indica quanto segue.

La frazione di sovvalllo proveniente dal vaglio primario da 60mm viene processata dal classificatore balistico, da quest'ultimo ne discendono tre flussi: 3D, 2D e fine. Dalla frazione 3D viene recuperata la plastica e i metalli grazie all'impiego di un selettore ottico e di un separatore magnetico; da quella 2D si recupera la carta. La frazione fine proveniente dal separatore balistico confluisce nella linea del sottovaglio per essere inviata alla linea di produzione di CSS o alla biostabilizzazione in base alle esigenze, questa possibilità è garantita dalla presenza di un nastro reversibile. Lo scarto proveniente dai due selettori ottici può essere avviato alla linea CSS o destinato alla discarica mediante una pressa stazionaria e un sistema di caricamento diretto dei mezzi. Anche in questo caso è previsto l'impiego di un nastro reversibile che permette la possibilità di servirsi alternativamente delle due soluzioni. La linea di recupero materia e di produzione CSS sono collegate ma hanno funzionamento autonomo, per tale ragione si necessita della presenza di una piccola area di stoccaggio del rifiuto da avviare alla produzione di CSS. Tale soluzione garantisce la continuità delle attività della linea di selezione meccanica e recupero materia a prescindere dalla produttività oraria o di eventuali momenti di fermo della linea produzione CSS. L'area di stoccaggio individuata ha dimensioni di circa 50 mq, una volumetria pari a circa 130 mc avendo considerato l'altezza media del cumulo di 2,5m. A monte dell'Attrito Mill è stato previsto un sistema di controllo di qualità del rifiuto impiegato per la produzione del CSS. Le informazioni ricavate da questo controllo saranno necessarie alla modulazione del mix di rifiuto al fine di garantire la produzione del CSS avente le caratteristiche qualitative attese. Per tale ragione potrebbe essere necessario ridurre o comunque modulare l'apporto di materiale di sottovaglio dirottando il materiale nelle aie del reparto di biostabilizzazione. Infine per quanto riguarda le percentuali di sovvalllo destinate alla produzione di CSS e alla discarica, queste sono dovute alla produttività giornaliera dell'impianto di produzione CSS il quale, in base alla configurazione attuale, non è in grado di garantire il trattamento della totalità del rifiuto in ingresso all'impianto.



Valutazioni ARTA

Si prende atto della risposta fornita da Cogesa.

Linea di produzione del CSS combustibile

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

Il CSS non conforme è stato codificato come sovrallavo CER 191212 trattandosi di un rifiuto proveniente da un trattamento meccanico e avendo la disponibilità di una discarica di servizio destinata ad accogliere proprio questa tipologia di rifiuto. L'avvio a recupero come 19 12 10 (ex CdR) sarebbe economicamente non sostenibile in quanto il mercato non permette un avvio a recupero a costi equiparabili al costo di gestione della nostra discarica. Si evidenzia che una codifica diversa necessiterebbe comunque l'individuazione di una destinazione al fine di evitare la formazione di depositi per tempi prolungati. Qualora si ravvisi l'esistenza di impianti interessati a ricevere il rifiuto CER 191210 non si esclude di poter procedere con una nuova caratterizzazione del rifiuto per valutare se le caratteristiche dello stesso siano conformi all'attribuzione di questo codice

Valutazioni ARTA

Pur prendendo atto della criticità evidenziata da Cogesa sulla sostenibilità economica dell'avvio a recupero del lotto non conforme, si sottolinea che dal punto di vista tecnico l'esatta classificazione del CSS non conforme comporterebbe l'attribuzione del codice EER 191210 (auspicabilmente con avvio a recupero e non a smaltimento) e non il codice EER 191212. Si rimanda all'Autorità Competente qualsiasi determinazione in merito.

Piattaforma di tipo A.

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

Nell'Elaborato Tecnico a pag. 30 è inserita la nota 5 che specifica che la raccolta degli ingombranti avviene con due distinti atti di cui dedicato ai soli rifiuti pericolosi. Nell'Elaborato Tecnico a pag. 30 è inserita la nota 6 che conferma che le caratteristiche della MPS Carta e cartone è conforme a quanto previsto dal DM 188/20.

Impianto di smaltimento in discarica.

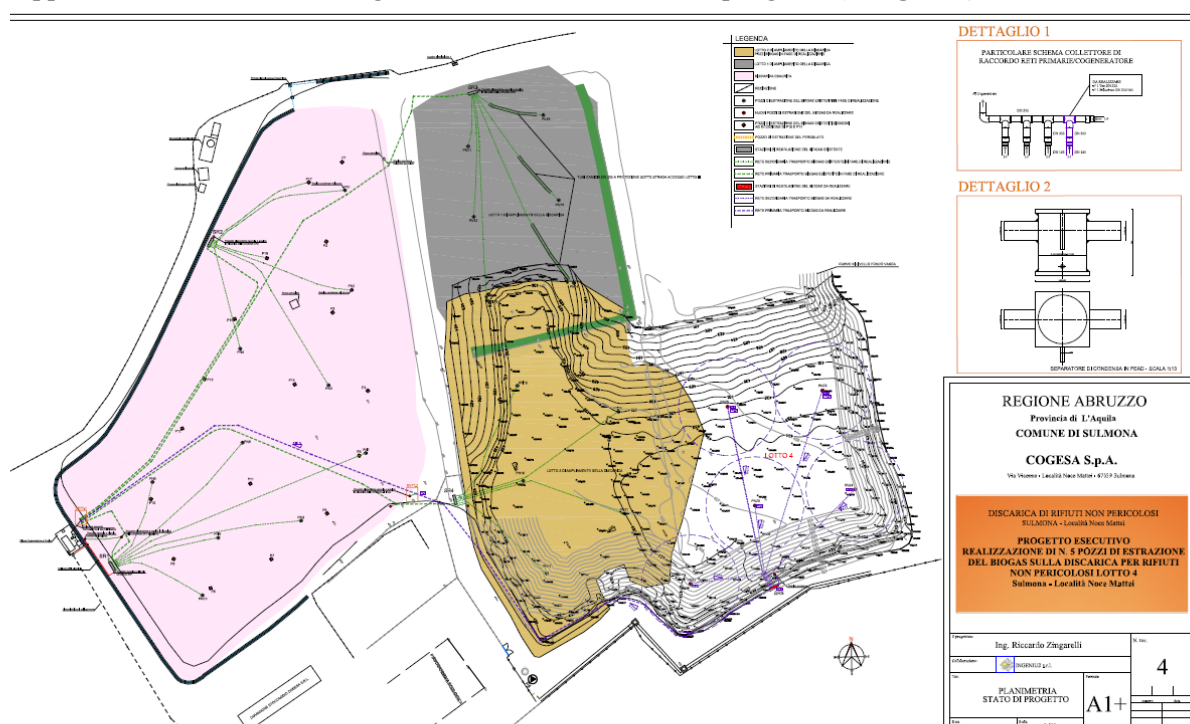
Riscontro della Società

La società indica quanto segue.



I lotti esauriti benché chiusi al conferimento in quanto già riempiti fino a piano campagna, sono ancora nella fase di gestione operativa e pertanto la copertura provvisoria dei lotti eseguita con materiale inerte serve per evitare di esporre il rifiuto all'azione degli agenti atmosferici. Una volta completato il riempimento della discarica si procederà con la realizzazione di una copertura definitiva secondo il pacchetto di chiusura conforme al D.Lgs. 121/2020 e autorizzato dall'A.C.

L'impianto di aspirazione del biogas dal corpo della discarica è costituito da una serie di pozzi di estrazione di biogas di tipo perforati. Gli stessi sono stati realizzati in più fasi. Lo stato di avanzamento ad oggi è rappresentato nella tavola allegata n. 4 Planimetria stato di progetto. (Allegato 5)



Intero complesso impiantistico, procedura autocontrolli biofiltro

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

Nell'allegato L.10 a pag. 25 è stata riportata la procedura di autocontrollo per il biofiltro individuata dall'ARTA. Ci si riserva di approfondire con l'A.C. e con l'ARTA la seguente prescrizione: “ i valori di concentrazione riportati sul QRE sono da intendersi massimi da non superare in ciascuna delle sub aree individuate”. Si ritiene che questa prescrizione vada ad individuare ben 9 punti di emissione nonostante il biofiltro sia un unico impianto di abbattimento e per il quale si ritiene più opportuno effettuare una media pesata dei nove punti monitorati e confrontare il valor medio con i valori limite riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni.



FASE DI ESERCIZIO

Con la conclusione della fase di cantierizzazione dell'impianto, è opportuno redigere un nuovo piano di monitoraggio che tenga conto delle modifiche migliorative attuate nel complesso impiantistico.

Emissioni in atmosfera

Punti emissione E

E1 biofiltro

Specifici ventilatori convogliano l'aria esausta in questa sezione dell'impianto la quale, grazie ad un adeguato strato di materiale legnoso umidificato, consente la biodegradazione e l'abbattimento di vari inquinanti eventualmente presenti nelle portate d'aria. Attraverso una verifica riportata nell'Allegato B.3.1 dell'ETD, le dimensioni volumetriche del biofiltro sono risultate essere eccessivamente sovradimensionate per il layout precedente. La nuova configurazione prevede il trattamento dell'aria esausta dell'edificio che ospiterà l'impianto per la produzione di CSS Combustibile (circa 30.000 Nm³/h); questa quantità si aggiunge alle volumetrie già contabilizzate nella fase ante-operam. Questo componente è stato realizzato su una superficie di circa 840 m² con uno strato di materiale filtrante di circa 1,8 m in grado di trattare una portata nominale di 151.000 Nm³/h con un tempo di residenza minimo di 36 s. La portata effettiva calcolata garantisce tempi di residenza maggiori ed una migliore filtrazione. Ai fini del campionamento, il biofiltro viene discretizzato in maniera più dettagliata rispetto alla precedente situazione. **La superficie del biofiltro si suddivide in 9 zone di 93,3 m² composte da 18 sub-aree di 5,2 m² ciascuna. Dopo aver individuato per ogni zona la sub-area con la velocità di emissione maggiore, si procede, solo su quest'ultima, al campionamento ed alla misurazione dei parametri sensibili riportati nella seguente tabella.**

I valori limite saranno da non superare su ciascuna delle 9 zone benché su quest'ultimo aspetto sarà richiesto un approfondimento all'A.C. e all'ARTA.

Parametro	Limite Max	U.M.	Frequenza	Metodo di misura
Concentrazione di odore	250	U.O./m3	Quadrimestrale	EN 13725
COT	30	mg/Nm3	Quadrimestrale	UNI EN 13526
Ammoniaca	5	mg/Nm3	Quadrimestrale	MU 632
Acido solfidrico	3,5	mg/Nm3	Quadrimestrale	MU 634
Polveri	5	mg/Nm3	Annuale	UNI EN 13284-1

Saranno installati anche dei sensori per la misurazione delle condizioni del letto filtrante in particolare, ponendo l'attenzione su umidità e temperatura.

Nuova portata al Biofiltro

Nella relazione riportata in allegato B.3.1. all'ETD (alla pagina 32) si riporta la portata di aria avviata a biofiltro aggiornando il dato rispetto alle modifiche proposte in questa fase. La nuova portata è pari a 141.350 Nmc/h. di seguito si aggiorna la sezione E.4 dell'EDT riferita al biofiltro.

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza M	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di Abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm ³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 203/88				h/gg	gg/a					g/h	kg/a		ossigeno	Vapore acqueo
E1	E1	Aria aspirata da selezione, maturazione e biostabilizzazione TMB e produzione di CSS (BIOFILTRO)	1,8	141.350	24	338	10-35	Biofiltro	NH3	5	706,75	5733,156	rettangolare 15x56 mt	--	
									H2S	3,5	494,72	4013,209			
									Polveri	5	706,75	5733,156			
									U.O.	250	-	-			
									COT	30	-	-			

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dal Cogesa e si accoglie la proposta avanzata dalla Società di approfondire con l'A.C. e con l'ARTA la prescrizione relativa al rispetto dei limiti al biofiltro, tenendo conto della prossima revisione e approvazione della Linea Guida Sul campionamento dei Biofiltri redatta dall'ARTA.



Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

Impatto acustico.

Riscontro della Società

La società indica quanto segue.

Nella relazione di valutazione impatto acustico allegato F.4 all'EDT di giugno 2021 si conferma che la classe acustica del territorio è la IV (area di tipo misto). Si riporta inoltre la seguente misura di contenimento per la nuova linea del CSS: "Le tamponature esterne del nuovo capannone previsto dal progetto di revamping per il confinamento della nuova linea, CSS sono formate da pannellatura armata in cemento con caratteristiche minime dell'indice massico pari a 244[Kg/m²], Rigidità dinamica pari a 1,63x10³[Kg/m³] e Trasmission Loss pari a 39[dBA] non hanno difficoltà a garantire una attenuazione minima di 25[dBA]"

Emissioni acustiche

Nell'allegato L.10 a pag. 35 è stata inserita una frequenza triennale per la valutazione delle emissioni acustiche. Si accoglie la prescrizione di eseguire una nuova valutazione acustica ad opere realizzate ed in esercizio per confermare il rispetto dei valori limite imposti dalla legge

Rumore

Nel piano di monitoraggio ante operam, la misurazione del rumore è stata eseguita all'avviamento degli impianti. La nuova proposta prevede di effettuare un'analisi a cadenza triennale o tutte le volte che sia necessaria una modifica agli impianti con possibile influenza sulle emissioni acustiche.

Parametro	Frequenza	Metodo di misura
Ricezione (Imp. attivo)	Triennale o con modifiche	Certificato di analisi
Maturazione (Imp. attivo)	Triennale o con modifiche	Certificato di analisi
CSS (Imp. attivo)	Triennale o con modifiche	Certificato di analisi
Discarica	Triennale o con modifiche	Certificato di analisi
Biostabilizzazione	Triennale o con modifiche	Certificato di analisi

Valutazioni ARTA

Si prende atto della risposta fornita da Cogesa. L'azienda dovrà effettuare il collaudo acustico post operam entro tempistiche indicate dall'A.C.

Condizioni diverse dal normale esercizio, CSS non conforme

Riscontro della Società.

Si riporta quanto già inserito al punto precedente:

Il CSS non conforme è stato codificato come sovrallungo EER 191212 trattandosi di un rifiuto proveniente da un trattamento meccanico e avendo la disponibilità di una discarica di servizio destinata ad accogliere proprio questa tipologia di rifiuto. L'avvio a recupero come 19 12 10 (ex CdR) sarebbe economicamente non sostenibile in quanto il mercato non permette un avvio a recupero a costi equiparabili al costo di gestione della nostra discarica. Si evidenzia che una codifica diversa necessiterebbe comunque l'individuazione di una destinazione al fine di evitare la formazione di depositi per tempi prolungati. Qualora si ravvisi l'esistenza di impianti interessati a ricevere il rifiuto CER 191210 non si esclude di poter procedere con una nuova caratterizzazione del rifiuto per valutare se le caratteristiche dello stesso siano conformi all'attribuzione di questo codice



Valutazioni ARTA

Si ribadisce che dal punto di vista tecnico l'esatta classificazione del CSS non conforme comporterebbe l'attribuzione del codice EER 191210 e non il codice EER 191212. Si rimanda all'Autorità Competente qualsiasi determinazione in merito.

Ulteriori prescrizioni:

Si ricorda che il 7 /10/2021 è stato pubblicato il DPCM 27/08/2021 che pone in capo ai gestori l'obbligo entro il 6/12/2021 di trasmettere tutte le informazioni utili per l'elaborazione del PEE secondo quanto previsto dall'Allegato al DPCM citato.

Per quanto non espressamente riportato in questa relazione si fanno salve tutte le valutazioni tecniche e le proposte di prescrizione contenute nella precedente nota ARTA prot 51688/2021 del 22/10/2021.

CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

In caso di dismissione definitiva dell'attività, il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, ARTA, Provincia;

Il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.;

Il gestore è tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dismessi), dell'ALLEGATO 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i. Tale piano deve essere inviato a:

- ⇒ Autorità Competente per l'AIA.
- ⇒ Regione Abruzzo – Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- ⇒ Comune territorialmente competente;
- ⇒ Arta Distretto provinciale competente;
- ⇒ ASL territorialmente competente;
- ⇒ Provincia territorialmente competente;

REPORT DEGLI AUTOCONTROLLI

La relazione annuale prodotta dal gestore deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- l'esito dei controlli subito dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;



- la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dall'Azienda.

Il Gestore dovrà accompagnare il report annuale con la seguente tabella compilata:

ADEMPIMENTI PMC		FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
			SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
MATRICE	Sigla							
EMISSIONI IN ATMOSFERA								
SCARICHI IDRICI								
MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)								
RIFIUTI (indicare CER)								
EMISSIONI SONORE								
PIEZOMETRI								
ALTRO (indicare)								

Firma
Il Gestore

Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale, laddove pertinenti:

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata.
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.



7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. Lgs. 152/06.
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrate.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

1. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
2. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
3. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
4. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
5. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
6. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
7. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

- ⇒ Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.
- ⇒ L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.
- ⇒ L'ARTA effettuerà contestualmente al sopralluogo il controllo della relazione che l'azienda deve redigere con i dati dell'anno solare precedente a quello di invio.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.



PIANO DEI CONTROLLI ARTA
ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato su un piezometro a monte e due a valle: campionamento ed analisi
Voce
Livello piezometrico
Campionamento
pH
temperatura
conducibilità
BOD
Ossidabilità Kubel
Metalli: As, Hg, Cd, Cr tot, Ni, Pb, Fe, Mn
Ammonio
Nitriti
Nitrati
cloruri
solfati
solventi organici aromatici: BTex (benzene, toluene, etilbenzene, paraxilene, stirene)

RIFIUTI PRODOTTI

Controllo effettuato sul percolato: campionamento ed analisi
Voce
Campionamento
Metalli: As, Hg, Cd, Cr tot, Ni, Pb, Cu, Fe, Mn, Zn

ARIA

Campionamento ed Analisi emissione E1 (biofiltro) L'azienda deve mettere a disposizione l'attrezzatura per il prelievo.
Voce
Campionamento
NH ₃



H ₂ S
Polveri
COT
Portata, Temperatura, Umidità

Campionamento ed Analisi emissione E4
Voce
Campionamento
Portata, temperatura, umidità
NO _x
CO
SO ₂
COT
HCl (come acido solforico)

Rilievo planoaltimetrico
Voce
Rilievo

Tale controllo potrà essere effettuato in condizioni straordinarie oppure ad ogni attivazione di un nuovo lotto e a chiusura della discarica

Il gruppo istruttorio
 Ing. Simonetta Campana
 Ing. Antonella Troiani
 (firmato digitalmente)

Il Direttore del Distretto di L'Aquila
 Dott.ssa Virginia Lena
 (firmato digitalmente)

